

# Siria, c'è la data per il cessate il fuoco

Accordo Usa-Russia sul 27 febbraio. Telefonata Obama-Putin. Assad indice elezioni ad aprile

## Fragilità

Resta lo scetticismo per un accordo che non riguarda l'Isis né le milizie di Al Nusra

Sulla carta appare come la migliore opzione possibile: cessate il fuoco in Siria entro la mezzanotte di sabato 27 febbraio. Quindi ripresa massiccia di aiuti umanitari verso le enclavi ribelli circondate e ridotte alla fame da mesi e mesi di assedi dei filo-governativi. È il sunto dell'accordo concluso ieri dopo una lunga telefonata tra Barack Obama e Vladimir Putin. «Sono ottimista», ha detto Putin al presidente Usa.

Formalmente risulta sostenuto dai 17 Paesi, con Stati Uniti e Russia in testa, che già il 12 febbraio si erano ripromessi a Monaco di far tacere le armi entro sabato 20. Questa volta, affinché entri in vigore nei tempi pattuiti, il governo di Damasco e le maggiori milizie ribelli dovrebbero accettarne i termini non dopo venerdì a mezzogiorno. «Sollecito tutte le parti ad accogliere e rispettare i punti dell'accordo. Se resterà valido, non solo avremo il declino della violenza, ma anche l'espansione degli aiuti umanitari e il sostegno per una transizione politica per l'instaurazione di un governo che sia voluto dal popolo siriano», ha dichiarato il segretario di Stato Usa, John Kerry. Dal canto suo, Assad, come se il Paese non fosse in guerra da cinque anni, ha convocato le elezioni generali per il 13 aprile.

Alla prova dei fatti ben poco lascia credere che si sia davvero giunti ad un punto di svolta. Le difficoltà di porre fine al conflitto restano immense. Lo testimoniano tra l'altro i terrificanti attentati rivendicati da Isis che due giorni fa hanno causato complessivamente oltre 180 morti tra Damasco e Homs, tra loro in grande maggioranza civili. I punti deboli

del nuovo accordo si riassumono nella dinamica stessa dell'intreccio di conflitti a più livelli che complicano ormai lo scenario regionale. In primo luogo esso non riguarda Isis e neppure le milizie qaediste di Al Nusra, queste ultime profondamente radicate tra il fronte delle stesse «forze moderate» sostenute dagli americani e dai Paesi sunniti con l'Arabia Saudita in testa. Ciò significa che in Siria si continuerà a sparare anche dopo sabato e dunque chiunque potrà prendere a pretesto qualsiasi blitz «contro i terroristi» come giustificazione per riprendere le proprie operazioni.

Un altro motivo di scetticismo sta nella complessità delle forze in campo. I turchi, sebbene anche ieri abbiano ribadito di non voler inviare truppe di terra in Siria, stanno bombardando le milizie curde attorno ad Azaz e Efrin. Un'azione che disturba particolarmente Mosca, la quale negli ultimi mesi sta progressivamente sostituendosi a Washington nel sostenere i curdi siriani. C'è poi da segnalare la recente ripresa delle capacità combattive delle milizie ribelli sunnite aiutate dagli Stati Uniti. I raid aerei russi e le offensive di terra da parte delle forze sciite legate all'Iran e all'Hezbollah libanese a favore di Assad solo una settimana fa parevano aver inferto colpi mortali al fronte sunnita. Ma ora sono i loro stessi combattenti trincerati tra Aleppo, Homs e il confine Turco a rivelare massicci arrivi di armi e munizioni americane. A metà mese i russi potevano dunque pretendere di credere ai negoziati prima a Ginevra e poi a Monaco, continuando però i pesanti bombardamenti aerei. Adesso quella strategia è messa in dubbio.

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 180

**le vittime**  
soprattutto civili degli ultimi attentati anti-Assad nei sobborghi di Damasco e Homs. In 5 anni di guerra, i morti in Siria sarebbero oltre 250 mila

## L'intesa

● L'accordo per un cessate il fuoco in Siria è sostenuto da 17 Paesi, Russia e Stati Uniti in testa

● Entrerà in vigore il 27 febbraio. Ma non per l'Isis o Al Nusra

